

Innovazione

LE NUOVE FRONTIERE DELLA RICERCA

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE HA UN CERVELLO ITALIANO

Dietro lo sviluppo dell'AI ci sono le startup uscite dalle università di Siena, Milano, Roma, Trento. Prima tappa: gli assistenti virtuali che risolvono problemi ai cittadini

Dal 2020 un terzo delle ricerche online avverrà senza guardare uno schermo, prevede Gartner. Come? Con la voce, conversando con gli assistenti virtuali, chat-bot o smart-speaker. È il futuro prossimo dell'intelligenza artificiale (AI). «Compilare un formulario a voce prende tre volte meno tempo che scriverlo. E si può fare a mani libere», dice Omar Fogliardini, fondatore e direttore di LifeData. È una startup di AI Instant Voice che usa l'intelligenza artificiale per far funzionare siti web, app e servizi clienti nella modalità «conversazione». Promette di migliorare dell'80% l'esperienza di ricerca grazie a un motore semantico che trasforma le informazioni in risposte, guidando l'utente. Nata a inizio anno, grazie alla precedente esperienza internazionale in Svizzera, Uk e Usa di Fogliardini nei big data, è stata «accelerata» a Roma dall'incubatore Luiss EnLab e finanziata per 900 mila euro dal programma sull'innovazione Invitalia. Ora ha una sede a Milano e 32 dipendenti.

I casi

È uno dei casi di successo prodotti dal Luiss EnLab. Il laboratorio, costituito dall'università Luiss con IVenture, negli ultimi mesi ha fatto nascere nove startup dedicate a soluzioni di AI. Userbot invece usa il Deep Learning (apprendimento profondo) e l'intelligenza artificiale per analizzare i messaggi che arrivano ai servizi clienti: riconosce lo stato d'animo del consumatore e dà le risposte giuste. Ha raccolto 500 mila euro di investimenti ed è nata nel Campus della Bovisa PoliHub, creato da Fondazione Politecnico e Cefriel.

In novembre PoliHub è entrato nella «World Top5», la classifica mondiale dei migliori acceleratori d'impresa. È il più grande incubatore universitario italiano con 114 startup nel 2018, di cui oltre una decina dedicate ad AI e Big Data.

di **Chiara Sottocorona**

Stanno nascendo anche nuovi incubatori specializzati nell'intelligenza artificiale che aiutano le imprese a creare soluzioni «made in Italy», come lo Iulm AI Lab a Milano, fondato dall'ateneo con Prana Ventures. Guido Fraia, prorettore all'Innovazione della Luiss, l'ha presentato all'Aixa, il Salone delle applicazioni di AI tenutosi a inizio novembre a Milano. «È un centro di ricerca e sviluppo nel business for Humanity, con un approccio social-economico» dice.

Il mercato delle soluzioni d'intelligenza artificiale nei prossimi due anni crescerà di circa il 30 per cento nei settori bancario, retail, trasporti, sanità, stima Idc che in un report di settembre prevede 21 miliardi di spesa europea in sistemi di AI entro il 2023. Le startup svolgono un ruolo chiave per trasferire l'innovazione alle imprese.

Le criticità

«L'Italia ha bisogno di fare network tra i suoi centri di ricerca e incubatori per poter competere insieme all'Europa nelle innovazioni dell'AI, perché da sola non ce la farà», osserva Marco Landi, ex direttore generale di Apple a Cupertino, ora presidente di QuestIt, startup di AI acquisita da

The Digital Box. Nata come spinoff dell'università di Siena, fondata da Marco Gori, docente di Computer Science (vedi intervista sotto) e fondatore di SaiLab (Siena artificial intelligence Lab), è un laboratorio con una trentina di ricercatori. Al Comune di Siena dal 4 novembre è in funzione Caterina, una creatura di QuestIt. Un'assistente virtuale che sa rispondere ai cittadini e trovare i documenti richiesti al Servizio demografico. Con il Comune e la Provincia lavorano anche le startup nate a Trento dalla Fondazione Bruno Kessler. È il centro di ricerca fondato trent'anni fa da pionieri del Machine learning come Tommaso Poggio (professore al Mit) e Paolo Traverso, direttore del dipartimento Ict (200 ricercatori in AI e Data Science) che partecipa ai programmi europei. «Sono decine le nostre spin-off che hanno creato soluzioni di AI ora sul mercato — dice Traverso —. L'ultima è Tessa, dedicata all'agricoltura di precisione. Previene le malattie delle piante e fa risparmiare risorse».

Dove nasce l'AI* made in Italy

Centro di ricerca Roma - Università Luiss
Incubatore Luiss EnLabs ha 50 startup, di cui 9 di AI*, e una rete di 100 investitori
Start up LifeData crea chat-bot con Voice AI*
Big Profile estrae da BigData profili e previsioni sui consumatori

Centro di ricerca Milano - Politecnico
Incubatore PoliHub campus della Bovisa Politecnico ha incubato 114 startup nel 2018, finanziate per 28 milioni di euro
Start up Userbot produce Virtual Agent per l'automazione dei servizi clienti delle imprese

Centro ricerca Siena - Dipartimento di Ingegneria
Incubatore SaiLab laboratorio di AI* nato nel 2017
SaiHub lanciato in ottobre per supporto alle startup
Start up QuestIt spin-off acquistata da The Digital Box, crea assistenti virtuali per imprese e Comuni

Centro ricerca Trento - Fondazione Bruno Kessler
Incubatore Fbk-Ict il primo centro di ricerca italiano nell'AI da cui sono nate 34 spin-off, 16 di intelligenza artificiale
Start up Tessa applica AI*, sensori e dati all'agricoltura
ModernMt traduttore artificiale che impara e si adatta

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere

* Intelligenza artificiale

7

Miliardi di dollari
La spesa europea in app di AI nel 2019

21

Miliardi di dollari
L'investimento europeo in app di AI al 2023